

Una scuola digitale



Alberto Felice De Toni

Presente e futuro dell'istruzione.

Le nuove tecnologie entrano in un ambiente organizzativo e culturale ancora analogico. Lo sguardo al passato rischia di far perdere i vantaggi di questa rivoluzione

“ Per un manifesto del digitale nella scuola ” è il titolo del libro in uscita per Mimesis a cura del sottoscritto (ingegnere economico-gestionale), Roberto Masiero (storico dell'architettura) e Silvano Tagliagambe (filosofo della scienza). È un volume collettaneo dedicato alla nuova funzione della scuola e dell'istruzione in generale nel quadro della rivoluzione digitale in essere.

Il digitale cambia le nostre vite tutti i giorni: è un mutamento radicale di prospettiva che ci obbliga a diventare consapevoli delle differenze, delle opportunità e anche dei rischi che offre rispetto ai corrispondenti analogici ai quali sta via via subentrando. Per questo la scuola non può più ignorarlo e farne a meno. Per lo più, però, tende a piegarlo alle sue forme, ai suoi ritmi, alle sue routine, depotenziandolo e facendo in modo da evitare di confrontarsi con le novità e i cambiamenti che esso esige. Ci si trova allora di fronte a una sorta di ibrido mitologico come l'ircocervo: solo che, in questo caso, anziché avere un animale per metà capro e per metà cervo abbiamo tecnologie, processi e servizi digitali usati come se fossero analogici, all'interno di stili di pensiero e

di strutture organizzative ancora tradizionali.

Così quello che dovrebbe essere un ponte per traghettare la scuola verso un futuro che è già qui e ora, guarda al passato: e come ci racconta Kafka, un ponte non può voltarsi indietro senza abdicare alla propria funzione e precipitare. Una scuola che sappia farsi ponte non ha paura del cambiamento, non teme di sentirsi parte di una rivoluzione epocale globale, quella del digitale, non si ritrae pavida di fronte a esso, ma assume su di sé il compito di governarlo, di studiarne e gestirne le conseguenze per quanto riguarda sia i modi di pensare sia di fare, mettendo le nuove generazioni e tutti noi in condizione di chiedersi e di capire cosa sia il digitale e quali opportunità e pericoli offra.

Come ci suggerisce il filosofo francese Jean-Luc Nancy: “L'io, qualunque io, nella sua costituzione e per la formazione e lo sviluppo della sua identità personale dipende dall'altro, per cui l'intersoggettività è alla base della soggettività, e non viceversa, per cui 'io sono 'io' (esisto) solo se posso dire 'noi' (e ciò vale anche per l'ego cartesiano, la cui certezza è per lo stesso Descartes una certezza comune, la

più comune)”. Potremmo quindi tradurre il tradizionale ‘Cogito, ergo sum’ in ‘Cogito ergo cum’ e, una volta posta la questione della natura di questo ‘cum’, stabilire che alla base di esso c'è la comunicazione”. È proprio grazie al digitale che possiamo costruire nuovi ponti, che possiamo far interagire informazioni, fatti, cose e persone.

La complessità si sta rivelando una straordinaria risorsa. In che senso? Che è possibile creare valore esplorandola. La prima rivoluzione tecnologica (quella meccanica dell'agricoltura) svuota le campagne e riempie le fabbriche. La seconda rivoluzione (quella industriale) svuota le fabbriche e riempie i servizi. La terza rivoluzione (quella digitale) sta svuotando i servizi. Ma non ci sono solo cattive notizie. Infatti le nuove tecnologie digitali stanno anche creando nuovi posti di lavoro, determinando quello che possiamo chiamare Primario, Secondario e Terziario espansi, grazie alle nuove tecnologie, che rappresentano il cosiddetto Quaternario da Digitale.

Le tecnologie digitali ci consentono di estrarre valore da ambiti che prima non lo consentivano. Pensate all'Olanda e ai mulini. Cosa hanno fatto gli olandesi? Hanno sottratto le acque grazie ai mulini e hanno creato nuove terre. In questa metafora l'acqua è la complessità, i mulini sono le tecnologie digitali, mentre le nuove terre sono il Quaternario da digitale. Certe attività economiche che non erano convenienti con le tecnologie precedenti lo diventano con quelle digitali di nuova generazione. La complessità da 'nemica' diventa 'amica': una metamorfosi resa possibile dal digitale. Una classica lezione da imparare a scuola.



Il libro “Per un manifesto del digitale nella scuola”